

Appalti di favore: indagato l'ad di Sogei

I pm: "Cannarsa voleva affidare una commessa digitale alla società della donna cui era legato sentimentalmente"

Nuova inchiesta sulla società controllata dal Mef già scossa lo scorso ottobre dall'arresto del direttore generale Iorio

Un intreccio pericoloso di potere, favoritismi e relazioni sentimentali rischia di travolgere Sogei, la società interamente controllata dal Mef, già scossa lo scorso ottobre dall'arresto per corruzione del direttore generale Paolino Iorio. Ora, nel mirino della Procura di Roma, c'è l'amministratore delegato Cristiano Cannarsa, uno dei manager pubblici più influenti d'Italia, con un passato ai vertici di Consip, Cassa Depositi e Prestiti e Terna. Cannarsa è indagato per tentato peculato insieme a Stefania Ranzato, manager nel settore della sicurezza informatica, figura di spicco nella

nuova geografia del potere romano, dove si è guadagnata il soprannome di "lady cyber" e, per gli inquirenti, legata sentimentalmente a Cannarsa.

A raccontare ai pm Gianfranco Gallo e Lorenzo Del Giudice di questa relazione sentimentale - che, secondo l'accusa, sarebbe la ragione alla base del peculato contestato all'ad di Sogei - è stato proprio Iorio. L'ex dg, arrestato per aver incassato tangenti a favore dell'imprenditore hi-tech Massimo Rossi, in cinque mesi è passato infatti da imputato a grande accusatore.

In un lungo interrogatorio, al cui contenuto *Repubblica* ha avuto accesso, è Iorio infatti a fornire dettagli utili ad avviare le indagini della Procura. Dichiarazioni ritenute a tal punto solide da culminare ieri nelle perquisizioni degli uffici di Cannarsa in Sogei e di Ranzato nella sua azienda, la Deas. L'obiettivo della Guardia di Finanza era raccogliere



③ L'ad di Sogei Cristiano Cannarsa indagato dalla procura di Roma per tentato peculato

elementi utili a confermare l'ipotesi dell'accusa. L'estate scorsa, Cannarsa avrebbe tentato infatti di affidare alla Deas di Ranzato la realizzazione di una piattaforma documentale gestita dall'IA per un valore di quasi 1 milione e 700 mila euro, senza però riuscirci. Un progetto, questo della piattaforma, che, secondo i pm, Sogei avrebbe potuto sviluppare internamente con una spesa di 200 mila euro. Secondo Iorio, Cannarsa avrebbe

favorito Ranzato in due modi: da un lato pagandole un servizio a un prezzo superiore al suo valore reale, dall'altro facendo crescere il peso della Deas sul mercato per renderla più appetibile a un'eventuale acquisizione da parte della società Maticmind di Carmine Saladino, imprenditore di spicco nel settore Ict e già finito nelle cronache per aver messo a disposizione del ministro della Difesa Guido Crosetto, per alcuni mesi

nel 2023, un attico a Roma.

Il nome di Saladino compare anche in un altro passaggio del verbale di Iorio. L'ex dg racconta infatti di un incontro a suo dire giustificato dalla circostanza che Saladino avrebbe potuto garantire «appoggi politici», che tuttavia lo stesso Iorio non specifica. «Nel 2023 - dice infatti a verbale - Quacivì (allora ad di Sogei, ndr) mi combina un incontro al Bar del Tennis con Lele Saladino di Maticmind. In quella situazione ho capito che Quacivì stava cercando degli appoggi politici perché gli stava scadendo il mandato di ad». «Perché - chiede il pm - non aveva mai inteso frequentare Saladino?». «Perché - risponde Iorio - non partecipava mai, per il tramite di Consip, agli appalti Consip». Le dichiarazioni di Iorio verranno ora incrociate con ciò che cellulari e computer sequestrati ieri a Cannarsa e Ranzato saranno in grado di restituire. - GIU.SCA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

di GIUSEPPE SCARPA

Come un'ombra dentro Sogei. Stefania Ranzato era difficilissima da vedere, ma impossibile da ignorare. Scivolava discreta nei corridoi dell'azienda, facendo soprattutto visita all'amministratore delegato Cristiano Cannarsa. A raccontarla così ai pm è l'ex direttore generale di Sogei, Paolino Iorio. L'ad - dice l'ex manager - la incontrava senza informare lui, che pure era il suo braccio destro. In quanto tale, tenuto a presenziare abitualmente agli incontri con rappresentanti di imprese con cui la società controllata dal Mef siglava accordi e appalti. Un comportamento che inizialmente infastidisce Iorio, fino a quando - sostiene - non intuisce il vero motivo di tanta discrezione. «Co' sta signora io mi so' visto di sfuggita una volta», dice a verbale, aggiungendo poi con tono greve: «Dato che è una bella figa, so' rimasto un po' così. Allora ho detto a Cannarsa: "Ahò, cazzo, mi vedo tutti 'sti rompicazzo e ti viene a trova' questa e non mi chiami?" Poi ho chiesto alla segretaria dell'ad: "Ma chi è questa bella signora?". E lei: "Non posso dirtelo".»

Alla fine, Iorio scopre l'identità della signora che Cannarsa riceve da solo. È Stefania Ranzato, la manager che nei corridoi del potere romano si è guadagnata il soprannome di "lady cyber". È la proprietaria della Deas Spa, società nata quasi nell'ombra e arrivata rapidamente ai vertici del mercato della cybersecurity. «Partner di rilievo - si legge sul sito - di Dicasteri e Forze Armate». E non è solo un claim: a maggio 2024, durante l'esercitazione Mare Aperto 24/Polaris, la portaerei Cavour della Marina Militare beneficia infatti direttamente dei servizi di Deas per testare la cyber-resilienza.

Insomma un'azienda partita in sordina che in pochi anni si impone come protagonista del settore. Deas sul suo portale rivendica il suo status di società top: «Siamo l'azienda italiana leader nel settore della cybersecurity». Un'affermazione, a ben vedere, non lontana dal vero. E

I PUNTI

Telefonate e confessioni al centro dell'inchiesta

- 1 Tentato peculato è il reato con cui la procura della Repubblica di Roma ha iscritto sul registro degli indagati Cristiano Cannarsa, l'ad di Sogei.
- 2 L'indagine riguarda una proposta di appalto da 1,7 milioni di euro in favore della società Deas che si occupa di cybersecurity e intelligenza artificiale
- 3 L'inchiesta nasce dalle dichiarazioni dell'ex direttore generale di Sogei Paolino Iorio, arrestato per corruzione nello scorso ottobre.
- 4 Indagata insieme a Cannarsa anche Stefania Ranzato, legale rappresentante della Deas che opera nel settore della cybersecurity e della intelligenza artificiale
- 5 Perno centrale dell'accusa anche una intercettazione ambientale dell'ufficiale di Marina Antonio Angelo Masala, captata a giugno

L'azienda di Stefania Ranzato è diventata leader nella sicurezza. Con il governo Meloni il fatturato è passato da 8 a 20 milioni di euro



④ Stefania Ranzato, legale rappresentante della Deas - Difesa e Analisi Sistemi Spa

L'irresistibile ascesa di Lady cyber un'ombra nei palazzi del potere

questo grazie anche a rapporti sempre più solidi con la Difesa. Fino al punto da attirare su di sé l'attenzione interessata di competitor e del mondo della politica. Accade perciò che nella Capitale il nome Deas cominci a circolare con sempre maggiore insistenza. E che la sua crescita esponenziale venga messa in relazione con i legami che Ranzato ha con esponenti del governo Meloni e della sua maggioranza.

La storia della società indica che Deas, fondata nel 2019, nasce da Tecnoet srl, una piccola realtà specializzata in portali web di proprietà di Ranzato, con un fatturato iniziale di appena 200 mila euro. Deas non porta sul mercato un'idea rivoluzionaria, ma in pochi anni riesce a gua-

gnarsi la fiducia degli interlocutori giusti. La svolta arriva in coincidenza con il governo Meloni: tra il 2022 e il 2023, il suo fatturato passa da 8 a 20 milioni di euro, con utili in crescita da 2,3 a 8,7 milioni. Nel 2024 conta già 102 dipendenti.

Il principale cliente è il settore pubblico, in particolare la Difesa. Deas entra così in un settore strategico, diventandone un fornitore privilegiato. Il passaggio chiave arriva nel luglio 2022, quando, pur essendo ancora una realtà di piccole dimensioni, firma il primo accordo pubblico-privato per la difesa cyber, annunciato dall'allora sottosegretario Giorgio Mulè. Da quel momento la crescita è inarrestabile: vince bandi pubblici, stringe collaborazioni

con la Marina militare, partecipa a esercitazioni e consulenze, sigla un'intesa con Fincantieri nell'ambito dell'accordo quadro per la sicurezza informatica.

Nel luglio 2024, Deas annuncia la sua partecipazione al progetto Amerigo Vespucci, la nave scuola della Marina destinata a promuovere le eccellenze italiane nel mondo. Pochi giorni dopo, sempre sotto lo sguardo del sottosegretario Mulè e di numerosi alti ufficiali delle forze armate, l'azienda celebra la conclusione del primo corso avanzato della sua scuola di alta formazione. Un successo di cui fa fede anche l'indirizzo della sua sede di rappresentanza a Roma: Piazza Montecitorio, il cuore del potere politico italiano.